

N.6 14 Settembre 2014

# Il monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR). [www.confraternitadelcarmineostuni.it](http://www.confraternitadelcarmineostuni.it) [ilmontedelcarmelo@gmail.com](mailto:ilmontedelcarmelo@gmail.com)  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742

## “Canterò in eterno la misericordia del Signore”

di **Nicola Moro**

Mancano pochi giorni all'ordinazione episcopale di Mons. Giuseppe Satriano e anche noi come testata giornalistica del territorio vogliamo salutare questo evento di chiesa con gioia e riconoscenza al Signore per quanto dona ai suoi figli. Il prossimo 3 ottobre, il Cardinale De Giorgi gli conferirà l'ordine episcopale nella Cattedrale di Brindisi insieme ai consacranti Mons. Caliendo (Arcivescovo di Brindisi-Ostuni) e Mons. Talucci (Arcivescovo Emerito).

Don Giuseppe ci è caro per tanti motivi. Ha svolto la gran parte del suo ministero di presbitero nella nostra città a vario titolo. Vicario parrocchiale nella Parrocchia Ss. Annunziata, docente presso la scuola media e i licei, Padre spirituale e poi Rettore del seminario.

Ha proseguito i suoi studi conseguendo nel febbraio del 2005 il Baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese e il 28 giugno 2012 li ha conclusi con la Licenza in Bioetica presso il Pontificio Ateneo “Regina Apostolorum” di Roma.

Siamo grati alla sua persona mite e gioiosa, per aver contagiato gli ostunesi, in particolare i giovani (sia in parrocchia che a scuola), dell'amore di Dio e della sua esperienza carica di umanità, arricchitasi ulteriormente durante la missione in Kenya, come sacerdote “fidei donum” presso la parrocchia San Giorgio Martire di Laisamis.

Il 15 luglio scorso, giorno dell'ufficializzazione della nomina, ha salutato la nostra chiesa diocesana facendo risuonare il versetto del salmo 88 “Canterò in eterno la misericordia del Signore”, che ha scelto come motto episcopale “Misericordia Domini Cantabo”.

Della Misericordia di Dio, manifestataci in Gesù Cristo in modo definitivo nel sacrificio della Croce, ti auguriamo di essere sempre cantore tra la gente che continuerai ad abbracciare e raggiungere con il tuo volto. Buona lettura

Sua Eminenza Reverendissima  
**Card. Salvatore De Giorgi**  
Conferirà l'Ordinazione Episcopale a  
**Mons. Giuseppe Satriano**



**Cattedrale di Brindisi**  
**Venerdì 3 ottobre 2014**

**Il miracolo  
di San  
Giovanni  
XXIII**

segue a pag. 7



## LE MONACHE CARMELITANE IN OSTUNI

## SANTA TERESA D'AVILA

Teresa De Humada nasce ad Avila nel 1515 ed entra al Carmelo della sua città a 20 anni, dopo lunghe e penose lotte con il padre rimasto da tempo vedovo. Nel monastero trova una comunità di più di 150 religiose, che vivono in semi clausura; questo la farà soffrire, perché non le permetterà una vita interiore intensa come avrebbe desiderato. Dopo un primo periodo di fervore religioso, Teresa sperimenta una terribile aridità interiore e comincerà per lei quel tempo che chiamerà la seconda conversione: dopo vent'anni di vita religiosa vissuta, a suo dire, in modo rilassato e dopo aver superato una strana malattia che la porta alle soglie della morte, avviene in lei una profonda trasformazione mistica, che la condurrà alle alte vette dell'unione sponsale con Cristo. Parole interiori, estasi, visioni e transverberazione, caratterizzeranno quest'ultimo periodo della vita nel suo Monastero dell'Incarnazione. Nel 1562, spinta dal desiderio di ritornare alle fonti del carisma carmelitano, Teresa scopre la sua vocazione di fondatrice: dal Monastero di S. Giuseppe di Avila, fino al Monastero di Burgos nel 1582, vengono fondati 17 Monasteri; piccole comunità, dove si vive con estrema radicalità il silenzio, la preghiera, la clausura, imitando la prima comunità di eremiti sul Monte Carmelo, germe fondazionale del nostro Ordine. Teresa lascerà alla Chiesa meravigliosi scritti, che le meriteranno il titolo di Dottore della Chiesa: la sua autobiografia, che oltre a raccontarci la sua esistenza terrena, mette in evidenza il percorso interiore dell'orazione nelle sue diverse fasi: orale, mentale, di quiete, di unione; "cammino di perfezione", dove commenta il Padre Nostro e da delle direttive spirituali alle sue monache, "Castello interiore",



l'opera delle sua età matura, dove espone il meraviglioso viaggio che l'uomo spirituale percorre dalle "periferie" dell'esistenza fino alla settima stanza, cioè il luogo più intimo dell'anima dove risiede il Dio Trinità, "le Fondazioni". Innegabile il contributo spirituale che

### Nomina del Vicario Generale



L'Arcivescovo mons. Domenico Caliandro ha nominato Vicario Generale della diocesi di Brindisi-Ostuni, il **Rev. Don Fabio Ciollaro**, nato il 21.09.1961 e ordinato sacerdote il 14.06.1986, confermandolo al tempo stesso arciprete-parroco di S. Maria della Vittoria in S. Vito dei Normanni. Il nuovo Vicario Generale svolgerà i compiti previsti nei canoni 475-479 del codice di diritto canonico, con speciale mandato per le questioni amministrative e giuridiche.

dona Teresa anche a noi uomini d'oggi, costantemente alla ricerca di una pienezza interiore frantumata dalle mille sollecitazioni esteriori. Muore al termine dell'ultimo viaggio fondazionale nel Carmelo di Alba de Tormes nel 1582.

#### "Attaccati bene a Dio che non si muta mai"

Così si esprimeva la Venerabile Rosa Maria Serio monaca carmelitana ostunese, che ha consumato la sua esistenza, nell'amore di Cristo, nel Monastero di Fasano, morta nel 1726 in concetto di santità. Oggi la stima per questa monaca ostunese, dimenticata per tantissimi anni si è riaccesa: attorno a lei si è formato un gruppo proveniente da tutta la diocesi, guidato da Don Tony Falcone che la prega costantemente e che desidererebbe vederla presto Santa riconosciuta dalla Chiesa. Anche la nostra comunità si è unita a questo movimento, che ha preso il nome di "Amici di Rosa Maria". L'appuntamento, aperto a tutti, è ogni nove del mese alle ore 18,30 nella cappella del Monastero ostunese, per la recita del santo rosario e la celebrazione di Vespri; è un momento di preghiera al Signore in compagnia della Venerabile della città Bianca; che lei interceda grazie e benedizioni per il suo popolo, per la Chiesa, per il mondo intero.

## Il monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 - Ostuni (BR).  
www.confraternitadelcarmineostuni.it Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13

Direttore Responsabile: **Nicola MORO**

Coordinatore di redazione: **Michele SGURA**

Redazione: **Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma, Antonio Todisco**

Hanno collaborato in questo numero: Angelo Sconosciuto, le Monache Carmelitane di Ostuni, Beppe Moro

Le fotografie sono state realizzate da: Maria Stella Bellini, Tuttolomondo Serena, Salvatore Valente

Stampato presso la **LOCOPRESS** Industria Grafica | Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 MESAGNE (BR)



## Il “Flos Carmeli” in un foglio volante

"Zacaredde", agosto scorso: il bibliofilo si aggira tra le bancarelle di libri e cartoline. Lo sguardo si posa su un volumetto di preghiere di inizio secolo scorso: è la "Piccola Filotea", stampata dagli Artigianelli nel 1900. Ci sono tante copie in giro. A sfogliarlo però... "Ci sono due o tre immaginette!", dice il venditore.

E aggiunge: "Dieci euro", Il ricordo di un'anziana zia che ogni giorno lo apriva per pregare invita all'acquisto.

Ed è fatta: non interessano le immaginette che quel libro conserva, ma un foglietto di piccole dimensioni, che è quasi alla fine.

Si vede che viene da un altro libro, del quale era la pagina 121.

Leggi le prime frasi dell'Antifona "composta da S. Simone Stock" e quindi: "Salve Regina, mater misericordiae...". Ed

intanto: "Flos Carmeli,/ Vitis florigera,/ Splendor Caeli,/ Virgo puerpera/ Singularis:/ Mater mitis,/ Sed viris nescia, /Carmelitis,/ Da privilegia,/ Stella maris./", cioè "Fior del Carmeli/ vite fiorente/, splendore del cielo,/tu sola sei Vergine Madre// Madre mite/ e intemerata/ ai tuoid figli/ sii propizia, Stella del mare".

È l'inizio del "Flos Carmeli", la più antica sequenza in onore della Madonna del Carmine, attribuita a S. Simone Stock, appunto, colui che - lo dice la tradizione - ricevette in dono lo scapolare.

Siamo nel 1251 e quella preghiera è già presente nei primi messali

carmelitani di inizio secolo XIV. Chi possedeva quella "Filotea" era devoto/a della Vergine del Carmine? Certamente l'antifona di S. Simone è un indizio, ma la prova verrà soltanto dall'individuazione del libro, del quale la pagina è stata parte integrante. E inizia l'avventura: dai caratteri tipografici si direbbe un libro di fine XVIII inizi XIX secolo.

La ricerca si restringe cronologicamente, ma resta ampia ugualmente. E via alla consultazione di schede, repertori, cataloghi. Si tratta della "Breve istruzione intorno all'origine, i privilegi, e gli obblighi degli ascritti allo scapolare di Maria Vergine del Monte Carmelo", stampato a Genova nella Stamperia Arcivescovile di L. Carniglio nel 1824.

Un librario antiquario lo vendeva anni addietro e una telefonata non costa nulla per sapere se ancora è nei suoi scaffali. Il colloquio telefonico sortisce esito positivo: pagina 121 viene da quel libro.

Chi possedeva quella "Filotea", dunque, dove essere davvero devoto/a della Vergine del Carmelo, tanto da tirar via un foglio da un altro libro per conservare l'antifona di S. Simone, magari serbandolo sempre con sé, cucita sulle magliette intime, come un tempo s'usava, proprio lo scapolare di Maria, che - lo dice proprio un capitolo del libro ritrovato - ha "speciale predilezione verso i suoi Carmeliti, e privilegi da Lei sono accordati".

**Angelo Sconosciuto**

## ATTRAVERSAMENTI

### Il festival delle terre al di là del mare



Anche quest'anno, ad Ostuni, Attraversamenti. Un progetto culturale, ideato e curato dall'associazione "Presentecontinuo", che intende unire le terre al di qua (Puglia) e quelle al di là (Balcani). Il mood che aggrega ideatori e curatori (davvero tanti e di livello internazionale) è certamente la questione geo-politica posta dalla frontiera adriatica.

La seconda edizione, appena conclusasi, ha accorciato le distanze tra due terre "amiche". Giustappunto, la Puglia con l'Albania. Una distanza non genetica ma, semplicemente, determinata da stereotipi e pregiudizi, soprattutto delle terre al di qua.

Il Festival, dunque, è il ponte naturale che collega le realtà culturali ne svela i punti in comune e le peculiarità proprie, così da giungere non ad un confine invalicabile ma ad un luogo unico, che è l'Adriatico, il Mediterraneo, la terra appunto.

L'ambizione, dei curatori e degli organizzatori, è sempre la stessa da sempre: raccontare una storia da punti di vista diversi e esterni, attraverso un interscambio di idee ed esperienze uniche.

Al centro di tutto questo, la nostra Ostuni. Una città che per tre giorni si trasforma in città delle conoscenze, in una città con lo sguardo lungo e multiculturale. Non una città da ammirare solo per la sua bellezza, ma una città proattiva. Ostuni città aperta, verrebbe da dire!

Curatori e organizzatori sono stati attenti all'inclusione sociale (tra le tante testimonianze, il sorriso di Mestr' Pepp' in foto) e alla valorizzazione di patrimoni non usurati dal turismo di massa, come ad esempio gli orti pubblici e privati rimasti per troppo tempo chiusi. Chiusi dall'uomo, ma non dalla storia (vedi ex fabbrica del tabacco, il convento del Carmine, il giardino antistante piazzetta Cattedrale e l'orto del palazzo della famiglia Continelli).

E in questi continui passaggi di tempo e attraversamenti di culture si erge come araba fenice la terra ostunese. L'evento replica da due anni. E forse anche più. Perché non è solo un Festival ad unire culture, ma la storia dell'uomo maestra di vita.

**Beppe Moro**



# La fede in trincea

Devozione e superstizione durante la Prima Guerra Mondiale

di Gianmichele Pavone

Durante la guerra la devozione condizionò il linguaggio e i sentimenti degli uomini. Nel contesto irrealista di una vita sospesa in costante contatto con la morte, la religione e la superstizione si mischiarono profondamente.

I santini, ideati – secondo la leggenda – da San Bernardino da Siena (1380-1444) per sostituire le carte da gioco, ebbero diffusione di massa a partire dal XVII secolo, ma la loro presenza tra le truppe rimase a lungo piuttosto scarsa. Dopo l'unità nazionale, il Regolamento militare ne vietava addirittura la distribuzione (segno di una persistente diffidenza nei rapporti fra Stato e Chiesa) e i cappellani militari furono banditi dall'esercito.

Con la campagna di Libia (1911-1912) l'approccio nei confronti della religiosità iniziò a mutare: venne introdotta la benedizione delle armi e delle truppe con la possibilità di consegnare ai soldati materiale religioso, anche se ancora non tutti i vescovi erano d'accordo e al fronte erano presenti solo sacerdoti volontari non retribuiti.

La produzione e la distribuzione del materiale devozionale aumentarono in maniera esponenziale durante la Grande Guerra (1915-1918) per la presenza dei cappellani militari reintrodotti nell'esercito dal generale Luigi Cadorna (1850-1928), capo di stato maggiore, per tutta la durata della guerra: erano 2.200, oltre ad altri preti e chierici aggregati alle sezioni sanitarie, per un totale di 20.000 unità.

L'Opera per la regalità di Nostro Signor Gesù Cristo, animata da padre Agostino Gemelli (1878-1959), inviava ai cappellani pacchi di santini, rosari e libretti di preghiere e si diffuse anche l'uso di scapolari con la scritta "fermati!", rivolta ovviamente alla pallottola nemica. In quegli stessi anni ai soldati che non avessero avuto la possibilità di avvicinare un sacerdote venne concessa anche la facoltà di imporsi da sé lo scapolare della Beata Vergine del Monte Carmelo, benedetto in precedenza, recitando una preghiera alla Madonna. Tale privilegio non è mai stato ritirato: chiunque faccia il militare lo acquisisce per tutta la vita.

Nel primo anno del conflitto il contenuto testuale del materiale devozionale fu eterogeneo tanto quanto le posizioni del clero: accanto all'invocazione alla pace senza condizioni non mancavano le esortazioni alla guerra senza tregua. L'impostazione pacifista di Papa Benedetto XV (al secolo Giacomo Paolo Giovanni Battista della Chiesa, 1854-1922), comunque, influenzò notevolmente la produzione e molti santini traevano spunto dalla *Lettera del Santo Padre ai capi dei popoli belligeranti* (1 agosto 1917),



riportata sul retro sotto forma di preghiera.

L'immagine della Madonna risentì allo stesso modo della contrapposizione tra pacifisti e belligeranti: da una parte c'erano i santini con la "Regina della Pace" e la "Virgo clemens", con l'invito a non incrudelire sui nemici; dall'altra parte Maria diventava "Regina della Vittoria" con l'esortazione al sacrificio ed all'accettazione della morte come fatalità. Particolarmente suggestiva è la preghiera che i fanti napoletani recitavano alla Vergine, allorché, sporgendosi dal riparo della trincea, dovevano fare fuoco sul nemico della trincea avversaria, un nemico sconosciuto che, tuttavia, erano lontani dall'odiare e che riconoscevano fratello nella sofferenza, vittima innocente di un conflitto assurdo, di cui molti,

ignoravano le cause: *Mamma d'a punta, scampa a me e a chillo che ponto!* (Madonna della punteria, scansa me e quello che punto!).

La guerra favorì anche il recupero di credenze, pratiche superstiziose e profezie provenienti da numerose localizzazioni geografiche, nonché l'utilizzo di amuleti rinvenuti casualmente o distribuiti ai soldati in partenza per il fronte: monete, pietre, cornetti, anelli, chiodi tolti dalle bare dei defunti, piccole quantità di terra dei paesi di provenienza, il fucile che aveva ucciso un nemico, frammenti di tessuto o addirittura resti umani (frammenti ossei o denti appartenuti a reduci di guerre passate, conservati all'interno di astucci cilindrici, involucri o lamine d'argento). Tali oggetti erano spesso associati intenzionalmente agli altri tipici della tradizione cattolica, come medagliette o immaginette con la raffigurazione dei santi, reliquie o immagini dei propri cari. Alcuni amuleti, formati da un cerchietto d'argento chiuso da due vetri circolari, contenenti una piccola quantità di terra insanguinata dei campi di battaglia, venivano addirittura venduti alla vigilia dei conflitti, accreditati dalla convinzione che avrebbero portato fortuna, ricchezza e felicità.

Uno degli atti propriamente scaramantici era il grido collettivo "Savoia!" che, comunque, venne abolito per evitare di preannunciare al nemico l'imminenza dell'assalto. Il fante, tuttavia, sentiva il bisogno di rivolgersi a un'entità che lo proteggesse e gli desse coraggio e per questo erano frequenti le invocazioni a vari santi protettori, quali "Sant'Antonio!", "San Damiano!", "Madonna del Carmine!", o altri riti come il baciare i santini, le lettere e le foto ricevute da casa o toccarsi le stellette.

Il regio decreto 23 maggio 1915, n. 675, aveva introdotto la censura preventiva sulla stampa, ponendo limiti precisi al tipo di informazioni da pubblicare ed affidando ai prefetti il potere di sequestrare gli stampati che



contenessero notizie riservate (come i mutamenti nelle gerarchie e il numero di morti, feriti e prigionieri) o che potessero influire negativamente sull'opinione pubblica e soprattutto sull'umore della popolazione. Tali direttive valevano, ovviamente, anche per santini e cartoline ma per i primi anni gli stampatori conservarono un certo margine di movimento nei contenuti. Dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917), invece, la censura intervenne duramente e i controlli diventarono sempre più stringenti fino ad autorizzare solo materiale decisamente patriottico: il 16 aprile 1918, ad esempio, a Verbania, vennero sequestrati 35 santini e cartoline "pacifisti" in cui la figura di Cristo era sormontata dalla parola "pace" ed erano rappresentati soldati

di varia nazionalità che si davano la mano. Neppure la preghiera di Papa Benedetto XV poté più essere riprodotta e i cappellani vennero invitati a non utilizzare la parola "pace" nelle proprie predicazioni, correndo così il rischio di inimicarsi le truppe, stanche ormai del conflitto. Nonostante le repressioni, tuttavia, il materiale vietato, anziché decrescere, andava mano a mano aumentando, fino ad assumere le proporzioni di "una vera e propria campagna pacifista" (circolare 1694-BXX diramata il 17 aprile 1918), e riuscì comunque ad arrivare tra le mani e sotto gli occhi dei soldati fino all'ultima battaglia della Grande Guerra.

## Bibliografia:

- BELLUCCI, *I vivi e i morti nell'ultima guerra d'Italia*, Perugia, 1920;  
 BRANDI, *Le mie memorie di guerra*, Loreto, 1939;  
 CARAVAGLIOS, *L'anima religiosa della guerra*, Milano, 1935;  
 FRANZINELLI, a cura di, *Il volto religioso della guerra: viaggio attraverso santini e immaginette per i soldati*, Faenza (RA), 2003;  
 GIULIANI, *Le Vittorie di Dio. Note ed episodi della trincea*, Torino, 1922.





## DIECI GIORNI DI FESTA

Per i confratelli del Carmine (e i devoti in generale) il mese di luglio è un mese particolare in quanto culmina nei festeggiamenti della nostra Titolare, la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Anche quest'anno un senso di profonda gioia, di fraternità e di fede ha accompagnato il cammino dei nove giorni di avvicinamento alla festa. Gioia: perché è la festa della nostra Mamma e anche un po' la festa di noi tutti. Fraternità: perché quest'anno ad animare le varie serate, insieme alla Confraternita, vi erano una serie di associazioni della Città Bianca che hanno voluto condividere questo momento nella comune devozione a Maria. Fede: perché Novena, Festa e Processione al di là delle forme esteriori sono essenzialmente un profondo atto di fede verso il Signore e la Sua Santa Madre.

La messa del mattino e le preghiere della Novena la sera sono state un crescendo di partecipazione culminato nel Triduo predicato da Padre Emanuele, dei Carmelitani Scalzi di Jaddico, presenza ormai stabile tanto della nostra Chiesa quanto del nostro giornale. Una gioia particolare ci ha raggiunto in quelle sere alla notizia della elezione ad Arcivescovo di Rossano-Cariati, del caro Vicario, Mons. Giuseppe Satriano, o meglio *Don Giuseppe*.

Il giorno della festa invece le tradizionali messe del mattino sono state affiancate dalla celebrazione pomeridiana presieduta dall'Arcivescovo Caliandro durante la quale sono stati accolti i nuovi confratelli. Una gioia per loro per il completamento del cammino di avvicinamento, una gioia per la confraternita e per la Titolare che sempre a braccia aperte accoglie nuovi figli sotto il Suo Scapolare.

Al termine della celebrazione la lunga processione si è snodata per le vie cittadine per invitare la popolazione alla preghiera verso la S. Vergine. Infine a compimento di questa lunga giornata, una volta completato il cammino della processione, i tanti cittadini e turisti presenti hanno potuto ammirare i fuochi d'artificio che hanno illuminato il bel panorama degli orti e del largo che fronteggia la nostra Chiesa. Ma la vita della confraternita non finisce qui. Non finisce con la processione o i fuochi!

Questo senso di gioia, di festa e di fraternità lo dobbiamo portare con noi sempre, tanto con la partecipazione costante alla vita della Confraternita quanto nella nostra quotidianità, a gloria e onore di Maria SS. Del Carmelo e del suo Divin Figlio.

**Michele Sgura**

## GIORNATA DI STUDIO E RITIRO SPIRITUALE

Lo scorso 26 luglio si è svolta, presso il monastero di "Villa Specchia", la giornata di studio e di ritiro della redazione del nostro giornale e del Consiglio di Amministrazione della Confraternita.

Un ritiro spirituale, pensavo prima di quella data, è per definizione qualcosa che poco si addice alla redazione di un giornale ma il momento di condivisione vissuto mi ha consentito di ricredermi. La bellezza e la tranquillità dei luoghi che ci hanno ospitato ed il clima di convivialità da subito instauratosi tra di noi, hanno consentito un lavoro proficuo e sereno, ispirando nuove proposte ed interessanti iniziative.

Bilancio positivo per "Il Monte del Carmelo": il giornale riscuote il gradimento dei lettori che in un breve sondaggio condotto a tal proposito hanno dichiarato di apprezzare anche la pubblicazione di articoli non specificatamente religiosi.

Il livello di gradimento rilevato ha posto la questione di una maggiore diffusione del giornale stesso, garantita fino ad ora dall'impegno del Priore e di alcuni Confratelli.

In quest'ottica potrebbe risultare proficua l'instaurarsi di rapporti di collaborazione con altre realtà laiche ed ecclesiastiche poste sul territorio che, contribuendo con articoli di varia natura alla redazione del giornale, ne

veicolerebbero la diffusione.

L'impegno che ci si è prefissi è che il giornale, pur mantenendo l'alto profilo che lo caratterizza, possa mantenere un equilibrio tra l'attenzione agli aspetti più specificatamente teologici e devozionali anche se filtrati dalla lentezza della cultura e dell'arte e quelli sociali.

Bilancio positivo anche per la Confraternita del Carmine che ha moltiplicato le sue iniziative. Vi sono stati, infatti, momenti di preghiera e di convivialità, pellegrinaggi, convegni ed iniziative di vario genere al fine di promuovere la devozione nei confronti della Madonna del Carmine e di incrementare la solidarietà tra i confratelli.

È emersa, tuttavia, la necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani presenti sul territorio e la ferma volontà di sfatare la convinzione che la Confraternita sia un centro di sepoltura.

Il suo ruolo è legato alla vita più che alla morte ed essa vuole essere un'associazione di volontariato, impegnata nella diffusione della devozione alla Madonna del Carmine, nella vicinanza ai fratelli bisognosi nel corpo e nello spirito ed a tutti coloro, giovani e meno giovani, che siano alla ricerca di saldi punti di riferimento nella magmatica realtà dei nostri giorni.

**Maria Sibilio**



## Il miracolo di San Giovanni XXIII

Sono passati alcuni mesi dalla Canonizzazione dei Papi Santi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, nostri protettori, un tempo in terra e ora in cielo.

Papa Francesco nell'omelia di canonizzazione diceva: "Sono stati sacerdoti e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciute le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore... più forte era la vicinanza materna di Maria." I due papi Santi, uniti nel servizio e nella sofferenza, in tempi diversi, hanno corso tutti e due. In loro si è notato lo stesso instancabile entusiasmo apostolico. San Giovanni XXIII "il Papa buono" ha corso spingendo la Chiesa più in là, annunciando e promuovendo il Concilio Vaticano II. San Giovanni Paolo II ha corso tutto il mondo annunciando Cristo Redemptor Hominis. Le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli sono protagoniste di due eventi molto importanti riguardanti i due Papi Santi. Di San Giovanni Paolo II custodiscono la "Reliquia", cioè la maglietta che il Papa indossava il giorno dell'attentato. Di San Giovanni XXIII ricordano il miracolo fatto dal Papa ad una loro consorella suor Caterina Capitani, di Potenza. La suora (ragazza di appena 23 anni) infermiera prestava la sua opera nell'ospedale psichiatrico "Lina Ravaschieri" di Napoli insieme a suor Adele, al secolo Natalizia Labianca. Nel marzo del 1964 suor Caterina fu colpita da una forte emorragia gastrica. In un anno e mezzo subì ben quattordici interventi, nel corso dei quali furono asportati organi importanti. I medici erano rassegnati, le condizioni della suora peggioravano, nessuna operazione chirurgica riusciva a fermare il suo male e la morte era imminente. La religiosa e le consorelle con fede continuavano a pregare il Papa bergamasco perché intervenisse. Il 25 maggio 1966, giorno del miracolo, la suora era ricoverata a Napoli presso "l'ex Ospedale della Marina Militare". Allora medico presso l'Ospedale era l'Ammiraglio Argo che curò la suora ed è testimone della guarigione.

Suor Caterina nel suo racconto scriveva: "mentre stavo girata sul lato destro ed ero assopita mi sentii poggiare una mano sullo stomaco in direzione della fistola ed una voce che mi chiamava sul lato sinistro: "suor Caterina". Spaventata mi voltai e vidi in piedi accanto al mio letto, Papa Giovanni in abito papali, Egli mi disse: "suor Caterina mi hai molto pregato ed anche molte suore e persone lo hanno fatto... ora non temere, tutto è finito. Tu stai bene, non hai più nulla... mangia tutto come prima...". "Il Papa mi fece alcune raccomandazioni particolari e se ne andò". Il racconto di suor Caterina così proseguiva: "Mi sentii subito un'altra... ero guarita! Mi alzai in mezzo al letto perché non sentivo alcuna sofferenza. Poi, emozionata e tremante – temevo mi ritenessero allucinata – suonai il campanello per chiamare le suore che stavano realmente in cappella a fare la meditazione delle 14,30 e che si precipitarono prevedendo il peggio. Ma quale fu la loro sorpresa nel vedermi in mezzo al letto e, fra le meraviglie di tutte, chiesi di mangiare e dietro le mie insistenze fui



accontentata. Presi subito del semolino, poi un gelato di latte di mandorla e, poiché avvertivo ancora appetito, presi anche delle polpettine ed alle ore 18 pastina in brodo. Il momento più trepidante e commovente fu quando la Superiora scoprì la fistola per assicurarsi se ci fosse stata fuoriuscita degli alimenti che poco prima avevo ingerito. Ma la fistola non c'era più. Era completamente chiusa e di essa non esisteva neppure l'aureola rossastra che la circondava. Tutto era perfettamente conforme a quanto aveva detto Papa Giovanni. Dopo i primi attimi di smarrimento la Superiora mi misurò la febbre: il termometro non segnava neppure 37 mentre un quarto d'ora prima era 39,5. Le funzioni intestinali, bloccate da dodici giorni, si riattivarono subito. Chiesi di alzarmi e camminai da sola, senza barcollare né aver bisogno di appoggiarmi. A questo punto dissi che ero guarita, che Papa Giovanni era venuto a guarirmi. L'indomani, 26 maggio, mi sentivo completamente in forma; feci una colazione con tè e savoiardi; alle nove presi pane con pomodoro; a mezzogiorno pranzai a refettorio con le Consorelle. Mangiai con molto appetito minestrone, pasta con zucchine, capretto al forno con patate, frutta. Nel pomeriggio feci merenda con formaggio dolce e pane; a cena presi una minestrina, della carne con contorno di asparagi e della frutta. Nello stesso giorno venne a visitarmi il prof. Zannini che, meravigliato nel trovarmi seduta in mezzo al letto e sorpreso dell'istantanea scomparsa della febbre, rilevò che la fistola non c'era più; di essa non rimaneva che un piccolo punto appena visibile. Prescrisse delle cure ricostituenti a base di vitamine (che in verità non feci, perché ero guarita) e una radiografia del tratto esofago-gastro digiunale. Volgendosi alla Superiora, disse: "Questa Suora è strana, in bene e in male!" poi, soddisfatto e confuso, si congedò. La guarigione, inspiegabile ai medici, consentì alla suora di svolgere una vita normale nell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, dove si dedicò sempre a chi aveva bisogno. Suor Caterina F.d.C. diceva sempre a tutti "Papa Giovanni ascolta sempre. Statene certi. Ascolta proprio sempre, ascolta ogni volta, l'ho sperimentato di persona. Qualsiasi cosa gli si dica o chieda, lui ascolta. Sì, lui ascolta sempre. Credetolo! Provate!". La religiosa morì a Napoli nella notte tra il 31 marzo ed il primo aprile 2010. Oggi, a Napoli nella Chiesa di S. Maria di Piedigrotta, nella parte sinistra dell'altare è collocato il busto del Papa su di una colonna, la sua "Reliquia" (un lembo di pelle della mano) e la mattonella su cui Papa Giovanni Roncalli posò i piedi e sostò accanto al letto di suor Caterina, al momento del miracolo, con una scritta che segna l'evento: 25 maggio 1966. **Domenico Palmieri**



## Anniversari di MATRIMONI

Mentre chiudiamo il nostro giornale, domenica 14 settembre, Papa Francesco ha presieduto presso la Basilica di San Pietro la celebrazione di 20 matrimoni. Lo aveva già fatto Giovanni Paolo II, ma la novità di Francesco è che nel giorno in cui la Chiesa celebra l'esaltazione della croce ha sposato 20 giovani coppie con alle spalle storie diverse (disoccupati, conviventi, chi ha dei figli, chi si è conosciuto in parrocchia). Nonostante i nostri limiti e le ferite legate alla nostra umanità il sacramento del matrimonio è uguale per chi lo contrae dinanzi ad un ministro di Dio nella Chiesa e si basa sull'unità e sull'indissolubilità che si aprono alla vita nella generazione dei figli.

Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura è ordinata al bene dei coniugi (Can. 1055) e di questo bene come Confraternita del Carmine di Ostuni siamo stati testimoni nel periodo estivo che è stato ricco di ricorrenze gioiose di cui vi parliamo in questa pubblicazione.

**Domenica 6 luglio**, alle ore 10.30, il Consigliere – primo assistente **Giacomo Figaro** (Mimino per tutti) e **Giuseppina Cerasino**, nostra Consorella, circondati dalla famiglia, dal sodalizio della comunità del Carmine oltre che dagli amici hanno rinnovato le promesse matrimoniali nel 50° anniversario del loro matrimonio. Ha presieduto la Santa Messa il vicario foraneo Don Giovanni Apollinare, che con una toccante omelia ha ricordato l'importanza della vita che gli sposi in 50 anni hanno condotto insieme supportata dal successivo arrivo dei figli e dei nipoti a cui Mimino è molto legato. Il presbitero ha sottolineato, inoltre, che "la celebrazione del matrimonio è prima di tutto celebrazione del mistero d'amore e di Cristo per la chiesa, di cui l'amore degli sposi è partecipazione in forza del battesimo".



**22 luglio 2014**  
Pietro Sumerano e Domenica Moro

Al termine della Santa Messa il Priore Domenico Palmieri ha formulato gli auguri della Confraternita e del Consiglio donando ai coniugi due medaglie d'oro (colore simbolo delle nozze d'oro) riproducenti la Madonna del Carmine.

Il confratello Mimino, commosso, ha ringraziato tutta la Confraternita, ma soprattutto la sua riconoscenza l'ha rivolta alla Madonna del Carmi-

ne che ha servito per 53 anni e a cui è sempre più devoto. Il **22 luglio** alle ore 19.00, siamo stati partecipi di un'altra ricorrenza gioiosa: il 25° di matrimonio del Consigliere **Domenica Moro** (per noi tutti Mimma) e **Pietro Sumerano**, nostro Confratello, circondati dai figli, parenti, amici e naturalmente dal sodalizio della Madonna del Carmine. La Santa Messa è stata presieduta da Don Giuseppe Lofino, che ha ricordato ai presenti: "All'inizio della Creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto". Dopo l'omelia, il sacerdote celebrante ha invitato i coniugi a raccogliersi in preghiera silenziosa e a rinnovare pubblicamente dinanzi a Dio l'impegno matrimoniale, al termine il Priore ha formulato gli auguri della Confraternita e di tutto il Consiglio donando agli sposi due medaglie d'argento (colore simbolo delle nozze d'argento) raffiguranti la Madonna del Carmine.



**6 luglio 2014** Giacomo Figaro e Giuseppina Cerasino

Il **9 agosto** scorso, alle ore 19.30 si è celebrato il 25° anniversario di matrimonio di **Salvatore Luciano Palmieri** e **Maria Roma** che hanno voluto rinnovare gli impegni solennemente sanciti mediante il sacramento del matrimonio sempre nella chiesa della Madonna del Carmine, ha presieduto la Santa Messa Don Giuseppe Lofino. Alla fine della celebrazione il Priore ha formulato gli auguri della Confraternita offrendo in dono due "scapolari" benedetti della Nostra Signora del Monte Carmelo e il libro "La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni" di P. Lisimberti - A. Todisco.

Il **9 agosto** scorso, alle ore 19.30 si è celebrato il 25° anniversario di matrimonio di **Salvatore Luciano Palmieri** e **Maria Roma** che hanno voluto rinnovare gli impegni solennemente sanciti mediante il sacramento del

matrimonio sempre nella chiesa della Madonna del Carmine, ha presieduto la Santa Messa Don Giuseppe Lofino. Alla fine della celebrazione il Priore ha formulato gli auguri della Confraternita offrendo in dono due "scapolari" benedetti della Nostra Signora del Monte Carmelo e il libro "La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni" di P. Lisimberti - A. Todisco.

**Carmen Anglani**



**9 agosto 2014** Salvatore Luciano Palmieri e Maria Roma